

Calcio Serie A

Riparte il campionato L'Hellas «sfida» il Napoli e va a caccia dell'impresa



TAVELLIN, ANTOLINI E CAILOTTO PAGINA 28 E 29

L'annuncio

Alla Tezenis arriva Pullen «Entusiasta di essere qui»

SPORT PAGINA 31

Alle gare nazionali

È Michela la reginetta dei madonnari italiani

DALLI CANI PAGINA 22

In edicola

Le mappe del cielo

€ 12,90 più il prezzo del quotidiano



L'editoriale

18 agosto
Quella strage dimenticata

DAVIDEROSI

Agosto 1946, estate di settantotto anni o sono. La guerra si è ormai conclusa da 16 mesi. L'Italia ha già votato e scelto la Repubblica a scapito della Monarchia, Enrico de Nicola è il Capo provvisorio dello Stato italiano, l'Assemblea Costituente sta alacremente lavorando per scrivere quello che diverrà di lì a poco il nostro testo fondamentale. Nel mentre, a Parigi le grandi potenze stanno cercando di trovare la quadratura per la stipula dei Trattati di Pace, si è nel frattempo svolta la prima riunione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e il Tribunale di Norimberga porta a termine le sue udienze condannando a morte venti esponenti della gerarchia nazista. È l'anno in cui la vita, lentamente, torna alla normalità: il Corriere della Sera ormai esce regolarmente, nasce Mediobanca - affidata al direttore generale Enrico Cuccia -, la Piaggio deposita il brevetto di quella che diverrà la Vespa, Dean Martin e Jerry Lewis debuttano in coppia riscuotendo un enorme successo. In quel clima di ripartenza e di ricostruzione, il 18 agosto 1946, una domenica esattamente come oggi, a Vergarolla, una piccola ed amena spiaggia nei paraggi di Pola, allora ancora italiana, si compie la prima strage della nostra Repubblica

> SEQUE A PAGINA 4

La tragedia dell'autobus 93

L'autista sotto shock «Dell'incidente non ricordo nulla»

È ancora ricoverato in terapia intensiva ma sta meglio l'autista che la mattina di ferragosto era alla guida

dell'autobus 93 finito contro un muretto a Parona. Nell'impatto è morta una donna e sono rimaste ferite

sei persone. Dell'incidente l'uomo non ricorda nulla. Intanto proseguono le indagini. **TREVISANI** PAGINA 10

Far west nella notte

Spari e coltellate in Corso Milano Feriti due uomini

Notte da far west, l'altra sera in Corso Milano. Un uomo italiano in bicicletta ha sparato alle gambe a un nordafricano. È stato poi inseguito e accoltellato dallo stesso ferito. Ora è accusato di tentato omicidio. **VINCENZI** PAGINA 12



I carabinieri sul posto

Mercato immobiliare

Caro affitti in città Solo 37 sotto i mille euro

Situazione difficile per chi è a caccia di un'abitazione a Verona: le case sono introvabili e gli affitti altissimi. Secondo una ricerca, in città sono solo 37 i trilocali disponibili con un affitto sotto i mille euro. Molte le famiglie con figli alla ricerca di una soluzione e

che non possono permettersi un mutuo. Nell'ultimo anno la domanda di case in affitto è aumentata del 28,4% in città e del 41,5% in provincia. D'altro canto l'offerta di alloggi in locazione è scesa dell'8,2% nel capoluogo e del 16,2% nei paesi. **LORANDI** PAGINA 8

Sfide pericolose a Malcesine Tuffi dallo scoglio proibito È scattata l'ordinanza

ZANINI PAGINA 17



L'ultima follia Ragazzi si tuffano dallo scoglio di Posterna, ai piedi del castello

Dalle scimmie

«Pronti al rischio vaiolo»

Si profila una emergenza sanitaria mondiale a causa del vaiolo delle scimmie. La virologa Concetta Castilletti del Sacro Cuore di Negrar rassicura: «Qui il rischio è ancora basso ma siamo pronti».

NORO PAGINA 14

Il calvario

Sabina vince la battaglia per le cure

Affetta da artrite reumatoide, Sabina Suman 51 anni di Albaredo, invalida al 100% ha lottato contro la sospensione dell'assistenza. Dopo l'appello lanciato attraverso «L'Arena» le è stata ripristinata. **BOSARO** PAGINA 24

Verona racconta Giorgio Zuccari

«Lavorare con i piedi? Lo faccio da 40 anni»

Nino Nutrizio, il fondatore della Notte, sosteneva che il mestiere del cronista prima si fa con i piedi e poi con la testa, nel senso che prima si va sul posto a verificare e poi ci si mette alla tastiera. Scrivere un articolo «con» i piedi è facilissimo, diremmo un esercizio prevalente nel giornalismo



STEFANO LORENZETTO

di oggi. Ma per scrivere un articolo «sui» piedi tocca giocoforza rivolgersi a un esperto del ramo. Il veronese Giorgio Zuccari, classe 1959, podologo, è la persona adatta. Da oltre 40 anni si occupa delle estremità degli arti inferiori del corpo umano. È uno dei 6 veterani e poi ci si mette alla tastiera. Scrivere un articolo «con» i piedi è facilissimo, diremmo un esercizio prevalente nel giornalismo

ni della professione nella nostra provincia. Riceve i pazienti in città e a Bardolino. (...) > SEQUE A PAGINA 9

Stazioni di Servizio Al Risparmio

VERONA - Piazzale Porta Nuova, 3
Tel. 045 8032033

VERONA - Corso Milano, 108
Tel. 045 578048

VERONA - Via Francesco Torbido, 25/a
Tel. 045 8031736

SAN GIOVANNI Lupatoto - Via Monte Pastello, 15/a
Tel. 045 8751773

italiacivile

- > 13 anni di esperienza
- > 8.000 famiglie servite
- > 1.000 in servizio
- > 350 disponibili subito

IL 1° MIGLIOR CENTRO SPECIALIZZATO ALLA SELEZIONE

colf, domestiche, badanti, OSS

SE CERCHI IL MEGLIO

VR - PD - VI - TN - BZ - MI - BS - MN - BO - GE - FI - MI - TO

PUOI CONTARE SULLA NOSTRA ESPERIENZA

E SUI NOSTRI PREZZI

H24 - BS	€ 994,14
H24 - CS	€ 1127,04
A ORA - BS	€ 7,05
A ORA - CS	€ 7,83

Corso Milano, 92/B - Vr - Italiacivile.com - 045 8101283
Accreditato Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalla Regione Veneto

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona
 4.0.8.18
 045 8101283

Verona racconta

Giorgio Zuccari

STEFANO LORENZETTO
segue dalla prima pagina

(...) Fino al dicembre scorso ha presieduto la commissione d'albo dei podologi, incarico che ha lasciato a Ilaria Teobaldi, l'unica ad aver lavorato all'ospedale di Borgo Trento nell'ambulatorio piede diabetico dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata.

Sposato con Luisa Tommasi, consulente finanziaria, padre di Chiara, 32 anni, che lavora a Roma nella Scuola di cinema Sentieri selvaggi, Zuccari arrivò alla podologia per necessità. Uscito dal liceo scientifico Messedaglia, iniziò a frequentare Medicina all'Università di Padova. Li conobbe Rolando Vecchini, un infermiere dell'ospedale psichiatrico di Marzana, che aveva 18 anni più di lui e si era iscritto alla facoltà dopo aver conseguito la maturità studiando di sera. «M'invitò a vedere come svolgeva la sua attività di podologo nel manicomio. Passati appena 6 mesi, mio padre Guido, autista dell'Amt, fu investito mentre attraversava a piedi via Montorio. Morì dopo 15 giorni di coma». A soli 20 anni, lo studente si ritrovò a essere l'unico sostegno per la madre Raffaella Sasso, oggi novantunenne, e la sorella più piccola, Elena. Dovette perciò abbandonare gli studi e abbracciare il lavoro di podologo che aveva visto esercitare dal compagno di ateneo Vecchini.

È una professione che gode di scarsa considerazione?

Quando cominciai, era imbarazzante. Mi consideravano un paria. La parola podologo nemmeno esisteva. Mi chiamavano callista. Oggi non è più così. Siamo una delle professioni tecnico-sanitarie, al pari di logopedisti, fisioterapisti, ortottisti, audiometristi.

Come si diventa podologi?

Serve una laurea triennale. E l'iscrizione all'albo, senza la quale si è passibili di denuncia per abuso della professione sanitaria.

Quanti piedi ha curato nel corso della sua carriera?

A spanne, dal 1983 a oggi poco meno di 30.000.

Quali sono i principali nemici dei piedi?

Le scarpe. Dovrebbero essere per i piedi ciò che i guanti sono per le mani. Invece l'industria vende contenitori. Pochi se ne accorgono, ma alla fine le estremità presentano il conto. Vedi il caso delle scarpe antinfortunistiche obbligatorie in certi luoghi di lavoro. Ottime per prevenire gli incidenti, ma deleterie per le problematiche permanenti che alla lunga innescano.

I piedi raccontano?

Sì, sono lo specchio dello stato di salute: dermatologica, ortopedica, neurologica e metabolica. Se non li calziamo in modo adeguato, vanno incontro a traumatismi, come quando si affronta una camminata in montagna senza le calzature adatte. Sa quante onicodistrofie vedo in escursionisti improvvisati?

Traduca.

Unghe che saltano via dopo

«Il tacco 12 è il peggiore nemico del piede insieme con gli zatteroni»

una scarpinata, soprattutto in fase di discesa. Per non parlare del tennis praticato sui campi sintetici: provocano microtraumi leggeri ma continui. O dell'iperidrosi, l'eccesso di sudorazione, un'emergenza fra i giovani abituati a calzare le sneaker in materiale sintetico. Farebbero meglio a indossare scarpe in pelle, che lasciano respirare il piede.

Di che cosa hanno bisogno i piedi per mantenersi sani?

Di attenzione. Invece la gente ignora persino le più elementari patologie.

Quali sono?

Dipende dalle fasce di età e dal sesso. Esempio: nelle donne le callosità, cioè ipercheratosi dovute ad alterazioni anatomico-funzionali. Metta di vedere un'auto che consuma le gomme: a un corpo, magari in sovrappeso, che fa tanta strada con scarpe sbagliate, capita lo stesso. E poi l'alluce valgo, per il quale va considerata la familiarità. Il caldo feroce di questi giorni provoca la vasodilatazione che fa gonfiare i piedi e questo è un indizio di problemi anche vascolari.

Poca cosa a confronto con il piede diabetico.

È il malanno più drammatico. Devo ricorrere al minidoppler per valutare il flusso nelle tre arterie del piede. Il diabete influisce sulla circolazione arteriosa, dando origine a placche che possono tralleggiare in ulcere e necrosi, fino a richiedere un'amputazione.

E dire che Antonio Di Pietro definì «un foruncolone» il piede diabetico di Bettino Craxi.

Non credo che un foruncolone possa evolvere nel piede di Charcot, in cui il diabete sovrverte tutti i rapporti articolari sino a creare un ammasso informe, con ulcere impressionanti, e a rendere impossibile la deambulazione. L'aspetto più tragico è che in questo genere di neuropatie i diabetici perdono completamente la sensibilità, non avvertono il dolore, per cui manco si accorgono che il male progredisce.

A che età bisogna cominciare ad andare dal podologo?

Direi all'inizio della scuola elementare, giusto per controllare che non vi siano problemi. Ma il mio paziente più piccolo aveva appena 2 mesi di vita e già presentava, come il padre, le unghie incarnite. L'ho dovuto dirottare dal medico: il po-



Giorgio Zuccari, 65 anni, fino al 2023 presidente della commissione d'albo dei podologi veronesi

«
Quando cominciai ero un paria chiamato callista. Dal podologo fin da piccoli: un paziente aveva 2 mesi

«
Il piede diabetico di Craxi non era «un foruncolone», come disse Di Pietro. Siamo in 50, assediati dagli abusi

podologo non può eseguire interventi cruenti.

È vero che per un'unghia incarnita si può rischiare l'amputazione del dito? Non mi è mai capitato un caso del genere. Ma ho visto alluci in necrosi a causa della circolazione arteriosa.

Tra i bambini è diffuso il piede piatto.

È determinato dall'assenza dell'arco longitudinale. Si misurano quattro gradi di piattismo, da lieve a molto grave. Un tempo questa condizione comportava l'esonerazione dal ser-

vizio militare, si pensava che rendesse inabili alle marce.

I calli si possono prevenire?

Diciamo che toglierli non è la soluzione. La callosità non va considerata un inestetismo, ma l'indice di un'alterazione meccanica. Il podologo deve capire qual è la causa che fa insorgere la reazione difensiva della cute nei confronti di uno stimolo esterno, dal tipo di calzatura alla distribuzione anomala del peso corporeo. L'ipercheratosi plantare può nascere da una dismetria delle gambe, cioè una differenza di lunghezza, la quale fa sì che un piede sostenga più carico dell'altro.

Che differenza c'è fra calli e duroni?

Nessuna, sempre di cheratosi si tratta, cioè di ispessimento cutaneo. Il callo è più localizzato e più piccolo, il durone più esteso a livello plantare ma meno profondo.

Il fai da te è pericoloso?

Non garantisce l'igiene, quindi espone a infezioni i pazienti a rischio: anziani, diabetici, arteriopatici, cardiopatici.

Quanti sono i podologi nel Veronese?

Meno di 50.

Sono tanti o pochi i giovani che vorrebbero fare il suo lavoro?

Le facoltà di podologia sono a numero chiuso e le richieste di accesso superano di gran lunga il numero dei posti disponibili. Mi pare che all'Università di Bologna siano 25 l'anno.

C'è solo Bologna?

Anche Milano, Genova, Pisa. A Roma si può scegliere fra La Sapienza e Tor Vergata. Al Sud non c'è nulla.

I giovani podologi come le sembrano?

Molto entusiasti, molto motivati. Li attende una missione impegnativa, ma gratificante. È una bella professione. Però l'esperienza non si compera: si acquisisce sul campo.

Soffrite la concorrenza degli abusivi?

Ormai è impossibile conteggiarli. Per ogni podologo vi sono almeno 20-30 non autorizzati. In molti saloni di bellezza operare in modo improprio sui piedi delle clienti è la norma.

Come mai il cittadino si rivolge agli irregolari?

Prevalentemente per ragioni economiche. La visita

dal podologo costa in media sui 50 euro, un abusivo cinese ne chiede 10 o 20. Perciò, come categoria, puntiamo a entrare nei Lea, i Livelli essenziali di assistenza. Non si vede per quale motivo il Servizio sanitario nazionale non debba garantire le cure podologiche a chi ne ha bisogno.

Il tacco 12 è nemico del piede?

Acerrimo. Ne altera la fisiologia, con un sovraccarico abnorme a livello del metatarso. È come se la donna indossasse le ballerine e danzasse tutto il giorno sulle punte. Una calzatura normale lascia sul terreno un'orma di circa 25 centimetri, con il tacco 12 si riduce ad appena 3 centimetri.

E le infradito?

Qui la faccenda è più controversa. C'è chi le sconsiglia, in quanto il piede vi si deve aggrappare. Ma sono comode e, se usate occasionalmente, non mi sentirei di stigmatizzarle in toto.

E le espadrille in tela, con suola bassa di corda intrecciata?

Sono traspiranti, ma non offrono adeguata ammortizzazione del carico e si sfornano. Le espadrille non fasciano bene, i piedi ci ballano dentro.

E gli zatteroni?

Sconsigliabili. Provocano instabilità e deformano i piedi. Come gli zoccoli di legno. Non ha idea di quante estremità siano state rovinate da una marca sanitaria che va per la maggiore.

Eppure negli ospedali li indossano tutti, medici e infermieri.

Non di legno, però.

I suoi sono pazienti o clienti?

Pazienti.

Qualcuno di loro le ha mai rimproverato un lavoro fatto con i piedi?

È successo solo un paio di volte. Della prima ero consapevole: mia madre non stava bene, avevo la testa altrove. Della seconda non ho colpa: si trattava di una signora con problematiche tutte sue, che non riguardavano i piedi.

E allora perché venne da lei?

Per i piedi. Ma alla fine era insoddisfatta, come dire?, dal punto di vista dialettico. Non si è sentita compresa. Non l'ho più rivista, grazie a Dio.

Capisco, non le manca.

Guardi, vedo di continuo pazienti che erano in cura da altri podologi, con esiti non proprio brillanti. Però ho sempre difeso i miei colleghi. Sono convinto che qualsiasi professionista sanitario lavori al meglio delle proprie conoscenze e delle proprie capacità.

Saprebbe darmi una definizione di «pezza da piedi»?

Una persona di poco spessore. In genere di basso livello ma di elevate pretese.

A chi affida i suoi piedi?

A me stesso, finché sarò in grado di piegarli. È un esercizio che ancora mi riesce, soprattutto da quando ho buttato giù 8 chili. Sa, ero arrivato a pesare un'ottantina.

Ma mi ha visto, scusi?

Lo consiglio anche a lei. Cali.